

%84D - Piattoli 1932, pp. 100-102, n. 21 - Busta n. 1091, 134884

\$100\$Al nome de Dio. A die 23 de genaio 1406, secundum cursum Janue.

Ebi vostra letera a die 17 de lo dicto meise, facta in Florence a die 9, per la quale vidy no eravate ben chiaro, de che monto m'è doluto. Vidi apresso de ogni cossa contenuta in la dicta letera, e, breve respondendo, a mi pare che voi abiate auto dispiaxere e malinconia asai, e li vostri pari bissognono de alegreza e festa, e ancora talota Idio premete e lascia venire sopra le criature alcune malotie, azò che ele se arecordino de eli propii; e pertanto prego Idio che sia in vostra salvacione cossì per l'anima como per lo corpo. E dixè uno proverbio: no te lassiare redure al punto

\$101\$stremo, perchè asai n'à destructo il ben faremo; voi como savio me intenderete asai meihò che no ve so dire. A le altre cosse no bissogna reprecare.

Penso che voi sapiate che le altre doe navi che s'aspetavano de Romania sono venute, jà fa più de vinti jorni, chariche de grano e de schenali monti et ... et altre cosse. Come di là vegnono e come forono ne lo porto, de lì a doi jorni se misse grande fortuna e andò in fondo la nave Doria, e, concludendo, se portò a lo molo il corpo di san Jovani Batista, e, per la sua virtù e prego che fexe a Dio nostro Signore, il vento se cambiò in meno de spacio de una ora sifatamente che mai possa non è stato fortuna, e quella nave s'è trata de fondo e serà buona.

Il nostro signore meser lo governatore non è ancora tornato: aspetase de jorno in jorno. Criste il mandì con alegreza. Il papa nostro stasse a Saona, e quivi è ben reverito da done e signori. De la sua venuta a Genova no se dixè niente. Idio dicerna il migliore.

Qui è grande mercato de grano più che fosse vinti anni fae, Idio lodato. Le cabele di Genova sono vendute asai più prexio che no se vendetono l'ano passato, videlicet quele di la mercatantia, perzò che le altre ancora no sono vendute. Venderanose quello prexio che ano forono vendute o più. La moria è 'sai cessata, et li citadini tuti sono tornati a la citade, pure ancora va spicigando, come vano alcuni a recogerè certi spighi de grano ne li campi segati. Idio ghe provega, se li piaxe.

De' facti e de' beni de lo mio fiiholo Justo morto in Romania, no me n'è ancora stato mandato niente. Credeva averli tuti o la più parte, et, se li avesse auti, arei maritato una de le mie fanchule, chè n'ò ancora due in cassa; e credo mandare in Romania l'autro mio fiiholo maggiore de etate de agni 27 per recoperacione de li dicti beni, vegendo che quello a cui sono

\$102\$arembati non à fato lo dovere e à fato grande peccato. Autro no abiamo a, dire per lo presente. Criste ve dia gracia et forza, e ve meta in cuore che faciate sì e in tal modo che lo corpo vostro et l'anima sia in vertude de Dio nostro Signore; amen. Li altri figlioli mei, chi erano de fuori, sono tornati. Criste remedie ne li fati nostri. Se ne lo mio scripvere avese falato, areilo fato nocentementi.

Per PIERO de' BENINTENDI, amico e servitore vostro, etc.